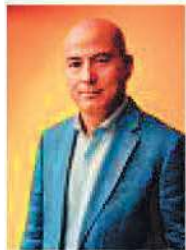


Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo
acazzullo@rcs.it

Maria Maddalena fugge in Amazzonia per salvare il suo bambino

Maria Maddalena è una ragazza giovane e bella che in una Los Angeles senza scrupoli accetta di firmare un contratto per fare da madre surrogata a una coppia di omosessuali. Ma quando loro decidono, e il contratto glielo consente, di farle abortire uno dei due gemelli che porta in grembo, la sua natura profonda, il suo istinto più vero si ribella e scappa in Amazzonia, luogo della sua grande passione, per fuggire alla burocrazia assassina che l'avrebbe vista colpevole.

È un pugno nello stomaco *Il mio nome è Maria Maddalena*, il romanzo di Roberta Trucco pubblicato dalla **Marlin**, la

casa editrice di Tommaso e **Sante Avagliano**. È davvero tutto permesso? Vendere un organo ci scandalizza; perché non dovrebbe farlo affittare un utero? È un gesto d'amore? O una costrizione imposta dalla miseria e dallo sfruttamento? Non ho risposte, ma il libro forse le può offrire. Ed è significativo che sia l'Amazzonia la terra dove si rifugia Maria Maddalena: il luogo che custodisce non soltanto la natura incontaminata, ma anche la parte più nascosta della natura umana. Così l'autrice e gli editori citano le parole di Papa Francesco che, proprio in chiusura del Sinodo dedicato all'Amazzonia, ha detto: «Ci siamo sentiti spronati a prendere il largo, a lasciare i lidi confortevoli dei nostri porti sicuri per addentrarci in acque profonde: non nelle acque paludose delle ideologie, ma nel mare aperto in cui lo Spirito invita a gettare le reti».

E forse non è un caso la scelta del nome della protagonista: Maria Maddalena, simbolo dell'eterno femminino, dell'amore non riconosciuto, delle sofferenze senza tempo delle donne.